



**Roberto Mingucci**

Professore straordinario di Disegno presso l'Università di Bologna, ha svolto e svolge attività didattica presso le Facoltà di Architettura ed Ingegneria. Ha sviluppato studi relativi a: tecniche di lettura e rappresentazione delle strutture architettoniche ed urbane; metodi di progettazione assistita; tecniche di disegno interattivo. Ha Coordinato e coordina gruppi di ricerca Finanziati da MIUR e CNR.

## La comunicazione del progetto nell'era digitale.

Superata (con qualche incertezza e in più tempo del previsto) la sperimentazione di un *numerozero*, la nostra nuova, piccola rivista digitale si avvia ora concretamente presentando il *numeruno* delle sue pubblicazioni. Già nell'introdurre il numero di prova avevamo indicato, seppur sommariamente, la dimensione operativa e culturale in cui l'esperienza editoriale intende collocarsi. Ora merita chiarire, un poco più ampiamente, questa scelta. Non per giustificarla ma per definirne i contorni e per individuarne la collocazione nel quadro delle pubblicazioni che, con molta autorevolezza e già da tempo, si presentano ai ricercatori ed ai progettisti interessati sul tema del Disegno d'Architettura.

La nuova forma assunta dal titolo intende esprimere, in modo ancor più esplicito, l'aspetto già segnalato della peculiarità della strumentazione oggi disponibile nell'ambi-

to dei sistemi grafici digitali. Si tratta infatti di una strumentazione già carica di "abilità tecnica e teorica", messa a disposizione del disegnatore-progettista che per suo tramite si viene a trovare in una condizione "assistita" nell'ambito del suo compito specifico di ideare e comunicare il progetto di Architettura e Ingegneria. E' la strumentazione che ha fatto evolvere il concetto stesso di *Computer Aided Design* sulla base di "attese" e "pretese" dei progettisti stessi. Il CAD (acronimo che in realtà, già dall'origine dichiarava orizzonti che superano di molto quelli ancor oggi sostanzialmente praticati dalla maggioranza degli utenti professionali) ha assunto sempre più consistenza fino a condizionare la produzione tecnica del progetto, almeno per quanto riguarda al sua comunicazione.

Ma anche così, anche quando esso è utilizzato appena come tecnigrafo elettronico, appare

evidente che chi disegna lo fa *con*, dialogando cioè, attraverso un vero e proprio linguaggio di comandi, con chi ha istruito il particolare *sistema* a rispondere alle intenzioni del disegnatore, "programmando", quelle caratteristiche ricorrenti e specialistiche dell'attività di progettazione e di disegno del progetto.

Nessuna novità concettuale, si potrebbe sostenere, perché anche in passato vari strumenti del disegno tradizionale spesso erano predisposti ed offerti già pronti al disegnatore.

Il contenuto innovativo di questa tecnologia però non può essere negato. Esso è concreto e riguarda la quantità e la qualità di informazione che gli strumenti digitali conservano ed aggiornano continuamente, per fornirla come base di lavoro già predisposta al disegnatore-progettista.

Tali sistemi quindi si possono considerare prodotti di una sofisticata elaborazione preventiva,

che proprio attraverso il linguaggio di comandi fornisce un aiuto (ed insieme un nuovo condizionamento) per la "composizione" del disegno di progetto in una nuova forma, quella digitale appunto.

Questo processo però, pur nella sua novità strumentale e procedurale, vede sempre in azione un *soggetto* ed uno *strumento per tracciare*, anche se esso incorpora ora conoscenze e potenzialità tali da rendere assolutamente caratteristico il processo di produzione delle elaborazioni grafiche, dato che nei "comandi", attraverso cui si compone il modello grafico di rappresentazione, sono comprese anche regole e tecniche che prima dovevano essere patrimonio peculiare del singolo autore.

Il *con* rappresenta quindi un mondo intero, peraltro non sempre tutto conosciuto dal disegnatore che con lui dialoga e che comunque continua necessariamente a fornire signifi-

cato e qualità al prodotto grafico finale. E' un mondo che deve diventare sempre più "amichevole" e sempre più conosciuto, anche in ragione di una diffusione generale dell'ormai non più nuova tecnologia. Essa infatti ha generato strumenti globalizzanti, che agiscono su quasi tutti i livelli di produzione e con cui oggi, prevalentemente, si rappresenta e comunica il progetto a tutti i livelli del suo processo di elaborazione.

#### COMUNICAZIONE DEL PROCESSO

La caratteristica di alta produttività e ripetibilità, di un facile e innovativo "editing" del prodotto grafico - progettuale, che garantisce e sostiene l'attesa di una progressiva definizione degli elaborati tecnici, di una continua possibilità di scelta fra soluzioni offerte ed obiettivi proposti (anche se alternativi fra loro) contraddistingue questa tecnica di rappresen-

tazione, valorizzandone aspetti connessi con le molteplici dimensioni del Disegno.

La possibilità, consentita dalla tecnologia digitale, di passare dalla costruzione della "tavola di disegno in scala" all'"archivio" di disegni, costruiti (in modo virtuale) con le dimensioni reali dell'oggetto, ingigantisce il ruolo della modellazione nel processo di comunicazione del progetto.

Per di più anche la possibilità di trattare le immagini fotografiche (di formato raster nella versione digitale) come oggetti manipolabili con veri e propri strumenti di disegno (più semplici e più potenti di quelli che già erano disponibili per il così detto fotoritocco), conferisce alla nuova tecnologia una potenzialità comunicativa sia di facile accesso, sia di grandissima efficacia documentativa.

Senza rinunciare quindi ad indagare sugli aspetti che sono tipici della rappresentazio-

ne del progetto, la peculiarità a cui la rivista intende dirigersi in modo privilegiato è quella del disegno digitale, del *disegnarecon* appunto, nel senso che abbiamo citato e che comporta anche un'indagine o quantomeno una specifica attenzione alla logica, alla modalità con cui il lavoro del progettista – disegnatore è assistito e potenziato dalla predisposizione “intelligente” del sistema grafico.

E' una connotazione questa, che sarà da definire compiutamente con l'esperienza di chi si cimenta in modo sempre più approfondito con la nuova modalità operativa del disegno e che costituisce quindi la sfida da affrontare per il gruppo di lavoro che attorno a questa iniziativa editoriale intende costruire occasioni di confronto e di dialogo.

Ci sembra peraltro che l'azione di lavoro e di ricerca all'interno di una comunità (quella dell'Unione Italiana del Disegno) che si è

distinta per la sostanziale solidarietà “esistenziale” nel sostenere lo sviluppo delle varie scuole nazionali, sia un'occasione accessibile ed insieme una sfida foriera di risultati interessanti e di più ampi contatti internazionali. Nella diversità di esperienze e posizioni culturali il percorso comune, tracciato da incontri scanditi con regolarità, è già da tempo arricchito da iniziative editoriali di ampio respiro e rigorosa produzione che di fatto costituiscono i punti di riferimento della comunità scientifica dedicata a questo settore di ricerca. In questo contesto ulteriori iniziative (come la nostra) non solo non tendono a sostituire o a duplicare quelle esistenti, ma affiancandosi ad esse tendono in realtà ad ampliare il coinvolgimento di risorse umane disponibili ed in tal modo a far avanzare ulteriormente la qualità del confronto e della conseguente produzione estendendola, anche più ampiamente di quanto non sia

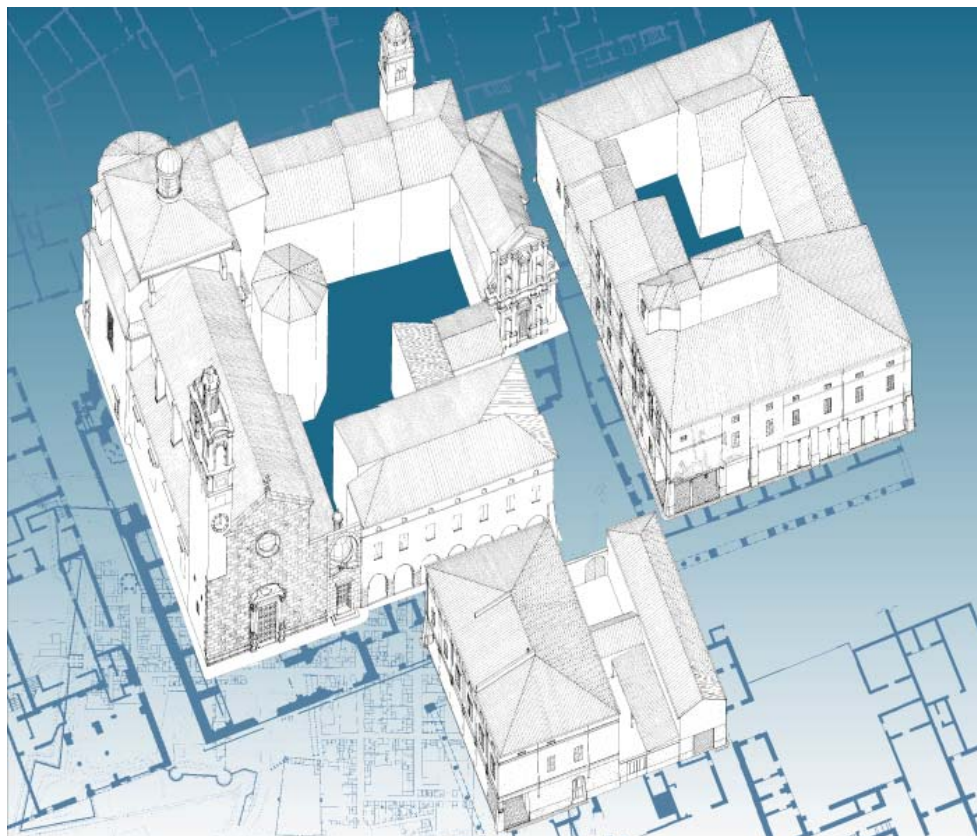
ancora stato possibile, a gruppi internazionali di ricercatori e docenti.

Con questo obiettivo, la scelta della versione sostanzialmente digitale della rivista (pur senza rinunciare ad una impaginazione che ne consenta anche la circolazione a stampa, non solo sconta una sorta di coerenza con la tecnologia che ha messo al centro dell'attenzione, ma si motiva per una rapidità ed economia di redazione, diffusione ed utilizzo.

La scelta di numeri a tema (come questo, dedicato a ricerche sul rilievo urbano ed architettonico) e/o di numeri più articolati, strutturati in *sezioni* per organizzare i contributi presentati e per delineare, con semplicità ma insieme con chiarezza, gli ambiti specifici da esplorare in questo lavoro comune, è stata fatta considerando che il disegno, nella sua generalità, si connota con sfaccettature e dimensioni pressoché infinite e comunque tanto ampie anche

1. La copertina del numero uno della rivista *disegnarecon*.

# DISEGNARECON



quando non si pretenda di farne una indagine esaustiva. Tratteremo quindi non di tutte le sue possibili dimensioni, ma solo alcune, quelle che risultano caratterizzanti nella loro funzione di costruzione del processo di comunicazione del progetto. Affronteremo pertanto in modo privilegiato la dimensione del *disegnarecon* in funzione dell'ideazione e della documentazione dell'Architettura e dell'ambiente urbano ed in riferimento alle nuove tecnologie di costruzione e comunicazione del Disegno di progetto. Non ci sembra riduttiva l'intenzione. Speriamo di non tradirla cedendo al fascino, fugace, della tecnologia ma di mantenere vigile l'attenzione per scoprire e documentare, usandola, il fascino della realtà e del contributo che il progetto può dare contribuendo alla sua positiva ed utile trasformazione

DEPARTMENT OF ARCHITECTURE AND TERRITORIAL PLANNING - UNIVERSITY OF BOLOGNA